



Orientarsi tra istruzione, formazione e lavoro

Persone e sistemi che guardano al futuro

Giancarlo Galan, Presidente della Regione del Veneto

Negli ultimi anni la Regione del Veneto ha scelto di investire su un sistema educativo che fa proprio il principio della centralità della persona. Alla base di questa scelta vi è la convinzione che soddisfare al meglio i fabbisogni formativi personali dei singoli favorisca al contempo lo sviluppo dell'intero Veneto. Le scelte individuali in ambito formativo e lavorativo hanno un impatto rilevante sulla collettività e sono direttamente connesse allo sviluppo culturale ed economico del Paese. Questo principio porta con sé la necessità, da parte degli enti di governo, di accompagnare le persone a scegliere. Intraprendere un certo percorso di studi, scegliere quella formazione universitaria, orientarsi tra le opportunità di aggiornamento professionale ha conseguenze importanti per il successo dei singoli e a ben vedere dell'intera collettività. I fallimenti sono costosi per tutti: persone e sistemi. Tuttavia, pianificare la propria formazione e i propri percorsi lavorativi all'interno dei nuovi scenari socio-economici è sempre più difficile. Se da un lato alla globalizzazione crescente, che ha aumentato il livello di mobilità nel mercato del lavoro e quindi nell'istruzione e nella formazione, si sono sovrapposte le conseguenze della crisi finanziaria ed economica, contraendo almeno momentaneamente la capacità occupazionale anche nella regione, dall'altro il cambiamento strutturale dell'economia territoriale vede persistere in alcuni settori uno squilibrio tra disoccupazione e difficoltà nel reperire professionalità e competenze. In questo sfondo, caratterizzato in modo crescente dalla complessità e dall'incertezza, tutte le recenti raccomandazioni europee in tema di lavoro, formazione e istruzione indicano la funzione strategica di una politica per l'orientamento alla formazione permanente. La Regione ha intrapreso già da tempo questa strada, ritenendo indispensabile mettere i giovani, i lavoratori, le famiglie, tutta la cittadinanza, nella condizione di poter agire rapidamente nella ricerca delle informazioni utili per operare scelte efficaci. Sono stati incoraggiati la cooperazione e il coordinamento tra tutti gli attori del sistema istruzione, formazione e lavoro e ci si è impegnati a migliorare la qualità dei servizi forniti ai cittadini e a renderli più visibili e accessibili. L'avvio del nuovo periodo di programmazione del Fondo sociale europeo ha coinciso di fatto con un rafforzamento di questa politica, proponendo azioni di orientamento individuale in tutte le misure che perseguono obiettivi di occupabilità, adattabilità e inclusione sociale. La prospettiva è sempre più quella di creare le condizioni affinché i sistemi sviluppino la capacità di orientare. Tutti i soggetti che concorrono all'istruzione, alla formazione e al lavoro devono essere in grado di aiutare le persone a muoversi nella complessità, tratto distintivo del mercato del lavoro anche nel futuro del dopo-crisi.



Giancarlo Galan

In un contesto caratterizzato da continui mutamenti, l'orientamento è strumento fondamentale per la crescita personale e professionale di ciascuno e per la razionalizzazione delle risorse destinate all'istruzione, alla formazione e al welfare. In questo numero di "Lavoro Veneto 24" si raccontano le politiche,

le sperimentazioni e gli strumenti messi in atto per supportare la rete di scuole, imprese e istituzioni ad affiancare i cittadini, giovani e adulti, uomini e donne, nelle scelte che inevitabilmente essi si trovano di fronte nella vita, trasformando in opportunità i momenti di crisi.

Scegliere in tempi di incertezza

Elena Donazzan, Assessore alle Politiche dell'Istruzione, della Formazione e del Lavoro

La Regione del Veneto ha compreso da tempo la centralità del tema dell'orientamento. Trasversale alle diverse fasi di vita dell'individuo, la capacità di orientarsi e di scegliere è la chiave di volta dello sviluppo personale e professionale. Per questa ragione la nostra amministrazione fin dagli anni Ottanta ha iniziato ad assumersene un ruolo di governo e di guida. Tramite piani triennali e direttive annuali la priorità posta è stata quella di favorire un processo d'integrazione dei servizi di orientamento presenti nel territorio. Dal 2001 sono stati promossi interventi, innovativi per contenuto e metodologia, che hanno coinvolto attraverso le Province e le reti scolastiche, tutto il territorio regionale. In anticipo rispetto alle indicazioni comunitarie e nazionali, la Regione ha lavorato molto per valorizzare la dimensione educativa e formativa dell'orientamento. Sono state potenziate le risorse dei sistemi educativi, sociali e lavorativi, promosse la formazione e le competenze degli orientatori e aumentata l'efficacia degli strumenti d'informazione e sensibilizzazione. Un volume crescente di risorse è stato destinato a questo scopo, fino a superare nel 2009 i 6 milioni di euro. La programmazione è stata inoltre da sempre accompagnata da attività di monitoraggio e di valutazione, volte al progressivo miglioramento degli interventi realizzati. Da questi studi si evince che il territorio ha di certo sviluppato i suoi strumenti, ma i cambiamenti di scenario so-

cio-economico impongono costantemente nuove riflessioni e nuove sperimentazioni. In particolare è necessario - così come raccomandando il Consiglio europeo - integrare l'orientamento permanente nelle strategie di apprendimento lungo tutto l'arco della vita e adoperarsi per accrescere la coerenza e la conciliazione con le altre strategie politiche soprattutto quelle per l'occupazione e per l'inclusione sociale. Procedono chiaramente in questa direzione gli interventi programmati per il nuovo sessennio di attività del Programma operativo regionale del Fondo sociale europeo: lo strumento del Piano di azione individuale, trasversale a tutte le misure di politiche attive messe in campo, comprende quelle anticrisi, si sviluppa prevedendo ampio spazio all'orientamento individuale e di gruppo.

Anche l'orientamento per i giovani soggetti all'obbligo d'istruzione e formazione deve tener conto dei mutamenti e migliorare la capacità di guardare al territorio e alle imprese. A questo si attiene il nuovo Piano regionale dell'orientamento per il 2010 quando si ripropone di intensificare e coordinare tutte le iniziative che rendono maggiormente visibili e facilmente accessibili le attività e i servizi ai giovani e alle loro famiglie. L'azione di comunicazione viaggerà di pari passo a un'intensificazione dei processi di coordinamento tra i servizi provinciali per l'impiego, il sistema universitario veneto e i referenti delle reti territoriali di orientamento per adulti.



Elena Donazzan

ALL'INTERNO

I costi sociali del disorientamento

Tutelare il diritto all'istruzione e alla formazione: l'Anagrafe regionale Arof.

A PAG. 2

Il Piano regionale, le reti le esperienze

Gli obiettivi, i progetti e gli strumenti per aiutare a orientarsi nelle scelte.

A PAG. 3

Scegliere la scuola: prospettive di riforma

Le modifiche annunciate per i licei e gli istituti tecnici e professionali.

A PAG. 4

Orientarsi all'università la frontiera del placement

La realizzazione di un nuovo modo di rapportarsi tra istituzioni e mondo del lavoro.

A PAG. 5

Apprendere e formarsi per tutta la vita

Le opportunità per far fronte alle difficoltà anche in una fase di crisi economica.

A PAG. 6

Migliorare i servizi per l'orientamento

Misurare la qualità e promuovere la formazione degli operatori.

A PAG. 7

I costi sociali del disorientamento

Fare scelte più consapevoli e competenti per favorire il successo formativo

Nel loro insieme le diverse attività a valenza orientativa possono costituire un investimento di importanza strategica per quanto riguarda i processi di sviluppo, sia della società nel suo complesso, sia delle singole persone.

Dal punto di vista della persona, la capacità di operare delle scelte ponderate, sulla base di informazioni complete e attendibili, è una condizione necessaria ai fini di:

- ▶ affrontare con maggiore sicurezza e responsabilità le scelte connesse al proprio sviluppo personale e professionale in tutto l'arco della propria esistenza;
- ▶ far fronte alle necessità di flessibilità che il mondo del lavoro richiede;
- ▶ ridurre il disagio nelle situazioni in cui è richiesta capacità di riqualificazione e/o di riconversione.

Per esempio, anche se difficili da stimare, le scelte sbagliate hanno costi oltre che psicologici e sociali, anche economici.

Dal punto di vista dei sistemi, i servizi e le istituzioni, una cittadinanza più consapevole e più competente nel reperimento delle informazioni, capace di governare al meglio i momenti di transizione, è una condizione necessaria ai fini di:

- ▶ prevenire l'abbandono e la dispersione scolastica e i costi sociali dei percorsi interrotti massimizzando l'efficacia degli interventi formativi;
- ▶ ridurre i costi sociali causati dalle difficoltà nelle transizioni tra i percorsi (scolastici, formativi, lavorativi);
- ▶ ridurre al minimo possibile la necessità di ricorrere a misure di assistenza o ad ammortizzatori sociali.

L'orientamento deve considerarsi pertanto un'azione trasversale alle politiche formative, sociali e del lavoro, per cui appare evidente la necessità di un governo coordinato che rispetti le funzioni e le competenze delle strutture e che risponda alle necessità dei destinatari.

L'orientamento deve considerarsi pertanto un'azione trasversale alle politiche formative, sociali e del lavoro, per cui appare evidente la necessità di un governo coordinato che rispetti le funzioni e le competenze delle strutture e che risponda alle necessità dei destinatari.

ANAGRAFE REGIONALE PER L'OBBLIGO FORMATIVO - AROF



Una banca dati per vigilare

Uno degli obiettivi condivisi dai sistemi regionali di istruzione e formazione è certamente quello di scongiurare il rischio della dispersione scolastica e di ridurre le interruzioni di percorso da parte degli studenti, in particolare lungo quello dell'obbligo di istruzione e formazione. La legge n. 144 del 1999, che sanciva l'obbligo formativo, prevedeva la costituzione delle anagrafi regionali per vigilare l'assolvimento.

Secondo il recente rapporto dell'Isfol (www.isfol.it) solo nove regioni su 21 hanno attivato il sistema anagra-

fico previsto per monitorare gli abbandoni dei percorsi di formazione obbligatori fino al 18mo anno di età. Arof (Anagrafe regionale per l'obbligo formativo) è il sistema di cui già da tempo il Veneto si è dotato e nasce a partire da un Protocollo d'intesa interistituzionale sottoscritto nel luglio del 2001 tra Regione del Veneto, Ufficio scolastico regionale e amministrazioni provinciali. Il sistema integrato regionale mette in rete tutti gli attori coinvolti a partire da istituti scolastici secondari di primo e secondo grado, Centri di formazione professio-

nale che erogano corsi triennali e Centri per l'impiego (Cpi).

L'anagrafe gestita da Veneto Lavoro (ente strumentale della Regione) raccoglie e può quindi fornire dati di estremo interesse in merito a:

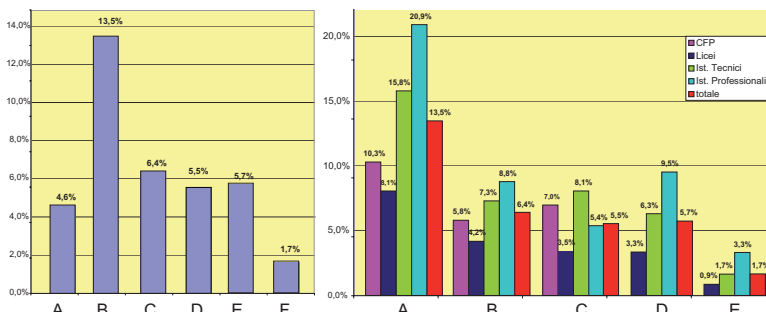
- ▶ le scelte formative dei 14enni;
- ▶ le segnalazioni delle interruzioni di percorso e le eventuali riprese;
- ▶ i cambiamenti di percorso;
- ▶ i trasferimenti da un istituto scolastico o Cfp a un altro.

Questo sistema permette agli operatori dei servizi (in particolare delle Province) di ri-costruire il percorso del singolo studente e di

intervenire tempestivamente a favore del giovane a rischio di abbandono e dispersione.

Inoltre i dati complessivi, estratti ed elaborati, possono fornire una descrizione analitica dei diversi fenomeni consentendo una maggiore efficacia nella programmazione. Ad esempio, tutti i 14enni che entro febbraio 2009 non hanno effettuato una scelta per l'anno successivo sono già stati segnalati ai Cpi delle Province ed è stato possibile contattare le loro famiglie per le opportune verifiche e azioni da intraprendere. Allo stesso modo possono essere opportunamente vigilati i percorsi dei giovani che sono stati respinti o che da settembre non frequentano le scuole in cui risultano iscritti. Tutto ciò è possibile grazie alla stretta collaborazione di scuole, Uffici scolastici, Province e Cpi che in Veneto si assumono a pieno il ruolo di vigilare sull'obbligo formativo e sull'obbligo di istruzione in particolare modo nella fase delicata del passaggio dalle scuole di primo grado alle scuole secondarie di secondo grado (si veda il grafico 1). La nuova sfida che dovrà essere affrontata è l'estensione delle funzionalità di Arof che dovrà divenire "anagrafe regionale degli studenti" e che arriverà a contenere i dati sui percorsi scolastici, formativi e in apprendistato dei singoli studenti a partire dal primo anno della scuola primaria così come prevede la legge (d.lgs. n. 76/2005).

Alunni non ammessi all'anno successivo o all'esame di stato



A - frequentanti il 3° anno di scuole secondarie di I grado non ammessi al 1° anno delle scuole secondarie di II grado;
B - frequentanti il 1° anno scuole secondarie di II grado non ammessi al 2°;
C - frequentanti il 2° anno non ammessi al 3°;
D - frequentanti il 3° anno non ammessi al 4°;
E - frequentanti il 4° anno non ammessi al 5°;
F - frequentanti il 5° anno non ammessi all'esame di stato

DATI ESPRESSI IN PERCENTUALE SUGLI ISCRITTI, ANNO 2009

A - frequentanti il 1° anno non ammessi all'anno successivo
B - frequentanti il 2° anno non ammessi all'anno successivo
C - frequentanti il 3° anno non ammessi all'anno successivo
D - frequentanti il 4° anno non ammessi all'anno successivo
E - frequentanti il 5° anno non ammessi all'esame di stato

DATI ESPRESSI IN PERCENTUALE PER TIPOLOGIA DI SCUOLA, ANNO 2009

Tutelare il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione

Il tema della vigilanza sull'obbligo formativo e la dispersione scolastica ci fa riflettere su un fenomeno sociale che caratterizza un particolare periodo della vita individuale e che evoca l'esperienza personale di un giovane che ha un nome, un volto, un tratto di storia già vissuta. L'attenzione si rivolge a due elementi: il primo fa riferimento al verbo "vigilare", processo che vede protagonista l'adulto chiamato a farsi carico del fenomeno; il secondo è il processo della "dispersione" che coinvolge negativamente una persona agli albori della giovinezza. I tratti del giovane in dispersione si possono riassumere in quattro caratteristiche principali.

- ▶ La prima rimanda a uno stato di insoddisfazione, di incomprensione nei confronti del mondo degli adulti.
- ▶ La seconda fa riferimento a un contrasto tra istituzione educativa e interessi del giovane. La proposta formativa

può essere vista come obsoleta e poco interessante.

- ▶ La terza rimanda alle proposte in apparenza allettanti e attraenti che arrivano al giovane dal mondo extrascolastico: infatti chi è in dispersione (eccetto alcuni casi) vive la giornata in contesti amicali, senza progetti precisi e con l'unico desiderio di vivere l'istante presente.
- ▶ La quarta caratteristica è riconducibile a un'incertezza interiore circa ciò che è necessario affinché la vita sia vissuta in termini di realizzazione sensata per sé e per gli altri. Emerge quindi spontanea la domanda: cosa significa "vigilare" sul fenomeno? La questione rimane aperta e chiede ulteriori approfondimenti. Vigilare significa innanzitutto porsi in stato di ascolto del giovane. Solo l'ascolto della sua realtà, così come si presenta, può permettere all'adulto di accompagnarlo nella costruzione del senso del vivere

attraverso la scoperta dei suoi interessi culturali, professionali e personali. Chi è competente nel vigilare dovrebbe avere compreso ciò che è l'essenziale della cultura, aver sperimentato e sperimentare la sorpresa di fronte all'inedito, al non ancora conosciuto. L'adulto competente è consapevole che la ricerca ha valore in sé.

Un altro tratto di chi vigila è legato al senso di responsabilità che porta ad analizzare norme e procedure legate al vigilare. È importante che l'adulto che si assume tale compito, riveda anche norme e principi stabiliti per verificare se essi siano effettivamente al servizio della crescita delle nuove generazioni.

Infine, chi vigila è un adulto capace di confronto e di lavoro in rete per supportare il giovane a cogliere le opportunità più favorevoli alla sua crescita.

Il piano regionale per l'orientamento

Come favorire i cittadini ad acquisire le competenze per scegliere

In questi giorni la Regione del Veneto sta programmando le azioni di orientamento per l'anno a venire. L'obiettivo è quello di favorire i cittadini nell'acquisizione di competenze per prendere decisioni in materia di istruzione, formazione e occupazione durante tutto l'arco della vita. A tal fine si intende incoraggiare la cooperazione di vari soggetti pubblici e privati per sviluppare servizi accessibili e di qualità.

Gli interventi previsti tengono in considerazione i riferimenti europei e nazionali, tra i quali si ricorda la risoluzione del Consiglio europeo del 21 novembre 2008 "Integrare maggiormente l'orientamento permanente nelle strategie di apprendimento permanente" e le ultime "Linee guida in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita" diffuse dal ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca nell'aprile 2009.

Per rispondere alle molteplici necessità dei diversi tipi di destinatari, nei precedenti piani annuali sono state create e sviluppate reti territoriali per il supporto a giovani e adulti nei momenti delle scelte relative ai propri percorsi di istruzione, formazione e lavoro. Le reti si sono dimostrate uno strumento di prossimità molto efficace nell'intercettazione dell'utenza e nell'erogazione dei servizi. Esistono tuttavia ancora fasce di popolazione che non sono raggiunte dagli interventi di orientamento promossi



dalla Regione perché non sono coinvolte dai soggetti partecipanti alle reti. Si ritiene di poter ampliare l'offerta rivolgendosi in particolare a questo gruppo di fruitori attraverso la creazione di specifici servizi funzionanti su base provinciale.

La creazione di tali servizi può garantire una comunicazione più efficace e una miglior efficienza nell'utilizzo delle risorse regionali perché consente ai cittadini di poter disporre di un servizio che costituisca riferimento stabile, accessibile, affidabile e facilmente raggiungibile.

Si offrirà poi agli operatori di orientamento l'opportunità di conoscere le attività realizzate, quelle in fase di avvio, le buone pratiche e la documentazione aggiornata per sperimentare iniziative concretamente innovative.

Permaneranno le reti territoriali per l'orientamento di giovani e adulti e saranno ulteriormente sviluppati gli strumenti informativi a supporto del sistema quali i siti *Sopralamedia* e il *Borsino delle professioni* - rivolti ai ragazzi che si accingono a scegliere il percorso di istruzione o di formazione professionale dopo la scuola secondaria di primo grado - e *Cicerone* rivolto ai giovani alle prese con la scelta universitaria e di alta formazione.

Un'ulteriore novità è data dalla trasformazione dell'Anagrafe dell'obbligo formativo (Arof) verso l'Anagrafe degli studenti che seguirà i giovani dall'iscrizione alla scuola primaria lungo il loro percorso di assolvimento del diritto - dovere all'istruzione e alla formazione.

Intrecciare rapporti per trovare la rotta

Dal 2001 l'indicazione di operare in rete è presente in tutte le direttive e i piani emanati dalla Regione del Veneto per selezionare e finanziare progetti territoriali di orientamento.

Negli stessi anni in cui si è assistito all'espansione del concetto di rete, sul versante tecnologico, in ambito educativo avanza il modello della rete come metafora dell'integrazione tra organizzazioni e tra le persone portando con sé modelli organizzativi orizzontali e metodologie di apprendimento cooperativo.

La rete per l'orientamento dovrebbe agire prioritariamente per aumentare la gamma di opportunità e strumenti offerti perché ciascun giovane possa delineare e realizzare il proprio progetto di vita.

Nella rete si confrontano non solo i diversi "interessi", ma anche le diverse "convinzioni" e i diversi approcci all'orientamento, poiché la differenza è dichiaratamente apprezzata come risorsa per rispondere alle diverse necessità dei giovani e delle fa-

miglie coinvolti nelle iniziative. In un ambiente cooperativo e costruttivo tutti sono chiamati a partecipare attivamente alle iniziative, per primo il giovane che deve essere sostenuto nella scelta.

Ci si discosta dal tradizionale approccio in base al quale si affermava che il giovane, oggetto passivo, "doveva essere orientato". Si riconosce invece il suo ruolo centrale nell'orientarsi, offrendogli differenti opportunità per interagire attivamente e rispondere alle sollecitazioni di una comunità che nutre aspettative nei suoi confronti e lo sostiene. La comunità lo prende in considerazione, come persona e risorsa per il proprio sviluppo sociale, culturale ed economico, in un rapporto che deve prevedere, per entrambi, un dare e avere. Orientamento, quindi, per l'auto-orientamento: processo attivo e impegno che coinvolge tutti i protagonisti del sistema territoriale, per la cui crescita le reti dell'orientamento devono essere stimolo e servizio.

Le sperimentazioni del Fondo sociale europeo

L'agenda europea di Lisbona dal 2000 ha riconosciuto l'orientamento delle persone in ogni fase della vita come una strategia centrale delle politiche per l'istruzione e la formazione e, conseguentemente, gli Stati membri sono stati sollecitati, attraverso successive risoluzioni, ad attivare specifiche politiche per l'orientamento; la Regione del Veneto ha pienamente accolto tale indicazione nel quadro delle proprie politiche ordinarie. Oltre alle attività rivolte all'orientamento dei giovani in obbligo, dal 2001 ad oggi sono progressivamente aumentate le risorse dedicate ad azioni mirate agli adulti, in particolare ai soggetti svantaggiati, fino ad arrivare a un milione di euro nel 2008. A questi fondi devono essere aggiunte nel 2009 le risorse destinate dalla programmazione del Fondo sociale europeo che, oltre a dedicare circa un milione di euro per progetti di orientamento di giovani adulti in condizione di particolare svantaggio, articola di fatto tutta la sua azione attraverso i Piani di azione individuali (Pai) che si concretizzano in percorsi personalizzati di orientamento, formazione e accompagnamento. Ad oggi sono stati finanziati oltre 4000 Pai per favorire l'occupabilità di adulti, over 45, donne e migranti e per sostenere l'inclusione sociale di quelle persone che si trovano in condizione di svantaggio per un ammontare di 25 milioni di euro. A questi devono essere inoltre sommati gli oltre 25 milioni di euro del Fse destinati alle misure anticrisi, che ugualmente prevedono piani individuali e azioni di orientamento. Ogni piano personale è formulato nel corso di un'interazione tra consulente e destinatario dell'iniziativa, caratterizzandosi come uno spazio di informazione e scelta. Dal monitoraggio dei progetti di occupabilità in corso di realizzazione, condotto dalla stessa Direzione regionale Lavoro nell'ambito dei progetti di occupabilità in corso di realizzazione, si è potuto comprendere come gli enti attuatori stiano investendo in maniera consistente nella ricerca dei metodi e delle tecniche di intervento più appropriate per trattare le storie personali dei destinatari. Dagli enti impegnati sul campo della sperimentazione è infatti sottolineato come il passaggio dalla percezione assistenzialistica del "essere aiutati a trovare lavoro" all'atteggiamento proattivo di ricerca attiva, intraprendente, costruttiva del proprio futuro avvenga più facilmente se si lavora e interviene proprio nel corso di questo "tempo" intermedio, che si colloca tra l'identificazione del bisogno individuale e le scelte formative e/o lavorative. L'esperienza diretta sta inoltre evidenziando come l'ampio uso di incontri orientativi di gruppo assolve, anche e forse ancora di più in questo frangente di crisi economica, l'importante funzione di rimotivare le persone al lavoro. Il confronto con altri "pari" attenua la naturale dinamica competitiva del mercato del lavoro, sostituendola con una dinamica collaborativa, dove lo scambio fa vincere tutti, a seconda delle proprie individualità.

L'esperienza di Treviso: il Patto di prima occupazione

La valorizzazione delle competenze costituisce una delle sfide più impegnative con cui il sistema istruzione, formazione e lavoro deve misurarsi. L'impegno della Regione è quello di progettare e promuovere azioni di sistema, mettendo a disposizione strumenti innovativi, risorse organizzative e finanziarie. Nel Veneto ci sono interessanti esperienze in questa direzione, tra le quali quella del Patto di prima occupazione, ideato e progettato da Veneto Lavoro. Si tratta di un accordo mediante il quale un Istituto scolastico o un Centro di formazione professionale, un datore di lavoro e un allievo, con la supervisione del Centro per l'impiego, definisce un progetto di inserimento lavorativo coerente con lo specifico percorso di istruzione e formazione seguito dall'allievo. Attraverso questo strumento, le aziende possono investire su percorsi formativi assistiti che mirano a colmare il gap di competenze non acquisite durante i percorsi scolastici e che sono cruciali nello svolgimento della professione ricercata. Il percorso previsto dal Patto comprende uno stage di orientamento di due settimane, che si effettua durante l'ultimo anno scolastico, uno stage di formazione di tre-sei mesi, da svolgere al conseguimento del titolo e, infine, un contratto di apprendistato professionalizzante. Il progetto formativo deve contenere chiare indicazioni sul profilo professionale che l'azienda intende reperire e formare e sul titolo di studio conseguito dall'allievo selezionato. Il Patto comprende, inoltre, una "dote" finanziaria per lo svolgimento dei percorsi formativi e per il tutorato, nonché un premio per le aziende che trasformeranno il contratto di apprendistato in contratto a tempo indeterminato. L'obiettivo è duplice: da una parte si incentivano le imprese a investire sui giovani, fornendo assistenza e tutorato nell'impegnativo compito di sviluppare la loro formazione professionale; dall'altra si stimola il sistema di istruzione/formazione ad affrontare la sfida di una verifica puntuale delle competenze acquisite. La Provincia di Treviso, grazie a una convenzione con la Regione e con l'assistenza tecnica di Veneto Lavoro, si propone come laboratorio di sperimentazione del Patto, mettendo a disposizione 17 doti di 8.520 euro ciascuna, con un finanziamento complessivo di 145mila euro, oltre all'impegno delle proprie strutture (Cpi e Cfp) nella gestione del progetto. In questa prima fase sono coinvolte sei scuole, quattro Centri di formazione professionale e più di quindici aziende trevigiane. L'obiettivo dichiarato di Regione e Provincia è diffondere e promuovere l'esperienza.

SCEGLIERE LA SCUOLA

Licei, istituti tecnici e professionali: prospettive di riforma

Cosa cambia nell'istruzione superiore

I nuovi indirizzi previsti a partire dal 2010

Nelle prossime settimane dovrebbe avviarsi l'approvazione definitiva della riforma di licei, istituti tecnici e professionali già approvata in prima lettura dal Consiglio dei ministri. La riforma, se definitivamente approvata in seconda lettura, entrerebbe in vigore a partire dall'anno scolastico 2010-2011 con le classi prime e seconde e completamente a regime nel 2013. Sono due i principi ispiratori della riforma: la riduzione della frammentazione degli indirizzi e delle specializzazioni e una più stretta collaborazione con il mondo del lavoro.

Le novità

Sia per i licei sia per gli istituti tecnici e professionali è prevista un'articolazione in due bienni e un quinto anno. È prevista l'introduzione di nuovi modelli organizzativi attraverso la costituzione di dipartimenti, quali articolazioni funzionali del collegio dei docenti e l'istituzione di un comitato tecnico-scientifico composto da docenti ed esperti. Inoltre è garantita una quota di flessibilità oraria che va da un minimo del



20% nel primo biennio dei licei a un massimo del 40% nel quinto anno degli istituti professionali. Infine, sarà rafforzata l'esperienza dell'alternanza scuola-lavoro. Vediamo ora le novità che caratterizzano specificatamente licei, istituti tecnici e istituti professionali.

Licei

Dai 396 indirizzi sperimentali, 51 progetti Miur e le numerosissime sperimentazioni, la riforma prevede sei licei, ognuno dei quali è riformulato rispetto a prima. Per esempio si prevede l'insegnamento di una lingua straniera per l'intero quinquennio al liceo classico, e di tre lingue straniere al linguistico. Il liceo socio-psicopedagogico è sostituito dal liceo delle scienze

umane. Nei licei le ore previste per biennio e triennio sono rispettivamente 27 e 30 per lo scientifico, il linguistico e delle scienze umane, mentre al classico sono 27 e 31. Per il liceo artistico sono 34 e 35 e per quello musicale e coreutico 32 ore in tutti e cinque gli anni.

Istituti tecnici

Dagli attuali dieci settori e 39 indirizzi, gli istituti tecnici si articolano in due settori e 11 indirizzi, con un orario settimanale pari a una media di 32 ore di lezione. Sono state aumentate le ore di studio della lingua inglese ed è stata introdotta la possibilità di studiare altre lingue straniere. Inoltre sono incentivate le metodologie basate sulla didattica laboratoriale e l'insegnamento

di scienze integrate (scienze della terra e biologia, fisica e chimica).

Istituti professionali

Gli istituti professionali si articolano in due settori e sei indirizzi, con un orario settimanale medio di 32 ore di lezione. Nell'ambito dell'offerta coordinata di istruzione e formazione professionale programmata dalle Regioni nella loro autonomia, in accordo con il Miur e utilizzando le quote di flessibilità, gli istituti professionali potranno organizzare percorsi per il conseguimento di qualifiche triennali e di diplomi professionali quadriennali. È inoltre previsto un maggior numero di ore di laboratorio, stage e tirocini soprattutto nel secondo biennio e nel quinto anno.

Licei

- **ARTISTICO**
Arti figurative
Architettura, design e ambiente
Audiovisivo, multimedia e scenografia
- **CLASSICO**
- **SCIENTIFICO**
Opzione scientifico-tecnologica
- **LINGUISTICO**
- **MUSICALE E COREUTICO**
Sezione musicale
Sezione coreutica
- **SCIENZE UMANE**
Sezione economico sociale

Istituti tecnici

- **SETTORE ECONOMICO**
Amministrativo, finanza e marketing
Turismo
- **SETTORE TECNOLOGICO**
Meccanica, mecatronica ed energia
Trasporti e logistica
Elettronica ed elettrotecnica
Informatica e telecomunicazioni
Grafica e comunicazione
Chimica, materiali e biotecnologie
Sistema moda
Agraria e agroindustria
Costruzioni, ambiente e territorio

Istituti professionali

- **SETTORE SERVIZI**
Agricoltura e sviluppo rurale
Manutenzione e assistenza tecnica
Socio-sanitario
Enogastronomia e ospitalità alberghiera
Commerciale
- **SETTORE INDUSTRIA E ARTIGIANATO**
Produzioni artigianali e industriali

ON-LINE

SOPRA LA MEDIA

Dal mese di ottobre 2009 sarà disponibile on-line "Sopra la media", il nuovo portale per l'orientamento alla scelta dopo la scuola secondaria di primo grado. Saranno messe a disposizione degli studenti e delle loro famiglie, degli insegnanti e degli operatori dell'orientamento, schede informative sull'offerta didattica di tutte le Scuole secondarie di secondo grado e dei Centri di formazione professionale del Veneto. La ricerca della Scuola o del Cfp più idoneo sarà facile e veloce grazie alla possibilità di inserimento di molti parametri di scelta quali la provincia in cui i giovani intendono proseguire gli studi, l'area disciplinare di maggiore interesse, gli anni di durata del corso di studio o gli indirizzi più consoni. Il sito conterrà, inoltre, informazioni sui servizi erogati dalle reti territoriali di orientamento, finanziate dalla Regione del Veneto e sulle modalità di accesso alle diverse opportunità di formazione previste per i giovani. Nel portale saranno reperibili tutte le informazioni riguardanti gli ordinamenti didattici riformati dei licei, degli istituti tecnici e professionali. www.regione.veneto.it/soprala-media

Per studiare e lavorare

Le occasioni per i giovani di familiarizzare con il mondo del lavoro sono numerose:

ALTERNANZA SCUOLA LAVORO

Chi studia e ha tra i 15 e i 18 anni può alternare periodi di studio con esperienze in contesti extrascolastici. L'istruzione in aula si alterna con momenti di formazione pratica in azienda, per acquisire conoscenze e competenze di base e professionali. Lo studente è affiancato da due tutor: uno interno (della scuola) e uno esterno (dell'ente, impresa o associazione) con i quali potrà essere stipulato un patto formativo per garantire un inserimento "protetto" dello studente nell'ambiente di lavoro. Nel Veneto l'alternanza scuola-lavoro si realizza con progetti attuati sulla base di convenzioni delle scuole con le imprese, le Camere di commercio o con

enti pubblici e privati. Per informazioni rivolgersi alla scuola di appartenenza.

STAGE ESTIVI

Dal 2002 la Regione del Veneto finanzia attività di stage estivi per gli studenti del terzo e quarto anno degli Istituti secondari di secondo grado. I giovani possono richiedere lo stage presso la scuola di appartenenza e ricevere una borsa di studio a sostegno dell'attività da svolgere. Gli stage sono promossi dalla Provincia, che cura le necessarie azioni di accompagnamento e tutorato. L'iniziativa ha una forte valenza formativa e orientativa: i ragazzi hanno infatti la possibilità di applicare all'ambito professionale le conoscenze apprese durante il percorso di studi e approfondire alcuni aspetti dell'organizzazione aziendale, del mercato del lavoro e di sicurezza sul lavoro.

Per informazioni rivolgersi alla scuola di appartenenza.

I BUONI PER IL LAVORO OCCASIONALE

Da pochi mesi, per gli studenti esiste la possibilità di lavorare nei periodi estivi in maniera regolare con il sistema di pagamento dei buoni lavoro. Sono considerati "studenti" i giovani con meno di 25 anni di età (minimo 16), regolarmente iscritti a un ciclo di studi presso l'università o istituto scolastico. Possono accedere al lavoro occasionale accessorio per attività rese nell'ambito di qualsiasi settore produttivo il sabato e la domenica di tutti i periodi dell'anno, oltre che nei periodi di vacanza (natalizie, pasquali ed estive). Il datore di lavoro ha il vantaggio di assumere i lavoratori con copertura assicurativa Inail, senza dover stipulare alcun tipo di contratto e

il lavoratore di vedere riconosciuti contributi pensionistici anche per lavori saltuari.

APPRENDISTATO

È un particolare rapporto di lavoro caratterizzato da momenti lavorativi e periodi di formazione specializzata, tale da garantire uno sviluppo professionale. Per i giovani tra i 16 e 18 anni l'apprendistato può completare il percorso formativo dell'obbligo. Per i maggiori di 18 anni il percorso di apprendistato può facilitare l'inserimento lavorativo consentendo il conseguimento di una qualificazione attraverso una formazione sul lavoro e un apprendimento tecnico-professionale. Assumendo con questa formula contrattuale, le aziende hanno la possibilità di usufruire di forti agevolazioni contributive.

www.apprendiveneto.it

NON SOLO LAVORO: IL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE E REGIONALE

A conclusione del ciclo di studi secondari, oppure frequentando l'università, i giovani dai 18 ai 28 anni hanno la possibilità di dedicare un anno della propria vita a favore di un impegno solidaristico. Il servizio civile volontario è un'occasione di crescita personale, un'opportunità di educazione alla cittadinanza attiva e un modo di aiutare le fasce più deboli della società. Si tratta di un'esperienza spendibile nel corso della vita lavorativa che consente di trovare opportunità di lavoro godendo di una, sia pur minima, autonomia economica. È prevista, infatti, un'indennità mensile pari a 433,80 euro per un minimo di 30 ore settimanali.

www.serviziocivile.veneto.it

Borsino Professioni

Il Borsino delle professioni è un sistema di orientamento on-line rivolto a studenti delle scuole secondarie di primo grado, istituti scolastici, centri di formazione professionale e aziende. Nel Borsino sono disponibili informazioni sui profili professionali e sulle loro relazioni con i titoli di studio. Per i ragazzi che hanno appena terminato la scuola secondaria di secondo grado o vogliono cambiare il percorso di studi intrapreso, il Borsino delle professioni può aiutare nella scelta della scuola più adatta effettuando la ricerca a partire dalla professione (ad esempio: elettricista), dalla scuola o per titolo di studio (ad esempio: perito per il turismo). Nell'area "Quotazioni" si possono ottenere informazioni sull'utilizzo delle figure professionali nel mercato del lavoro regionale. www.borsino.borsalavoro.veneto.it

ORIENTARSI TRA GLI ATENEI

Come prendere la giusta decisione

L'università e la frontiera del placement

Un nuovo rapporto tra istituzioni e mondo del lavoro

C'è una funzione che sta crescendo con graduale e inarrestabile progressione nelle università: quella del *placement*, il cui ruolo e peso stanno contribuendo a scrivere un modo nuovo di intendere l'intersezione che l'università stabilisce con il mondo esterno. Questa è nuova per almeno tre ragioni.

Innanzitutto perché segna una progressiva caduta della soluzione di continuità tra ciò che avviene dentro le aule o i laboratori universitari e ciò che accade dopo. Rimarca la responsabilità morale delle università che un tempo sembrava esaurirsi sul filo del giorno di laurea, con la proclamazione del nuovo "dottore", per estendersi oltre quel momento, così da abbracciare il processo di inserimento nei contesti di lavoro per i quali i percorsi formativi universitari sono stati predisposti.

La costruzione, per le istituzioni universitarie, della capacità di fornire servizi di *placement*, implica abilità e conoscenze su almeno tre fronti: quello delle competenze in ordine al funzionamento e alle dinamiche del mondo del lavoro, quello legato alla capacità di comprendere i fabbisogni delle aziende e delle istituzioni nei loro sistemi organizzativi interni, quello proprio del saper leggere le attitudini e le inclinazioni dei propri laureandi e laureati.

Ciò segna il passaggio, per l'ufficio *placement*, da un mero ufficio amministrativo dell'istituzione universitaria a un luogo di conoscenze e di nuovi saperi progressivamente accumulati. L'interazione di tali uffici con il mondo esterno può fornire informazioni di ritorno importanti nel rinnovamento della progettazione universitaria, anche a motivo della percezione del gradimento che i laureati riescono ad avere per ogni corso approntato, insieme ad altri strumenti di monitoraggio che i nuclei di valutazione usualmente predispongono o che sono mutuati da efficaci consorzi di università (per tutti, il consorzio Almalaura).

Le tre ragioni che spiegano quali sono gli elementi di novità di questo servizio nelle università della Regione del Veneto

È altresì lungo questo percorso che molte università italiane e quelle del Veneto in primis, hanno beneficiato - nel precedente e in questo stesso anno - del consistente contributo professionale, di conoscenza e di supporto economico messo loro a disposizione attraverso il progetto FlxO (Formazione e



Innovazione per l'Occupazione), realizzato da Italia Lavoro e promosso dal ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali.

La seconda ragione di novità sta nel fatto che il contatto che si crea tra l'università e il mondo del lavoro va ad alimentare o a creare una rete relazionale importante.

Il cambiamento di prospettiva che il *placement* inizia a rendere possibile fa riferimento a una interazione gradualmente più coinvolgente, rispetto alla quale mondi diversi cominciano a sintonizzare innanzitutto il proprio linguaggio, quale motore e presupposto di ogni processo relazionale, per favorire poi un nascente o crescente grado di fiducia, quando l'interazione è per entrambi di successo.

La frequentazione diretta e non intermedia tra il mondo universitario e il mondo delle imprese e delle organizzazioni può rendere più naturale un colloquio su altri piani: quello dell'alimentazione della ricerca da parte del mondo delle imprese in primis, poi quello dell'attesa per la creazione o per il ridisegno di processi formativi post-universitari che corrispondano a particolari fabbisogni di base e infine quella che va a proporre l'individuazione di processi di preparazione o di aggiornamento *on demand* - anche al di fuori dei normali corsi attivati - per il personale di imprese e istituzioni. In particolare, il riconoscimento della funzione di ricerca scientifica - e della formazione a essa correlata - può contribuire al rinnovamento dei processi produttivi e il sostegno alla stessa. L'università diventa allora il perno, il nesso di convergenza di un sistema relazionale che il tessuto economico e istituzionale riconoscono e legittimano quale artefice dello sviluppo del territorio e del sistema tutto.

L'attivazione di un sistema di *placement* potrebbe diventare dunque il veicolo attraverso il quale il dialogo tra il mondo universitario e quello esterno a esso può divenire più quotidiano, più immanente rispetto ai processi di produzione e alle esigenze dei sistemi organiz-

zativi annidati nelle aziende e nelle istituzioni in genere: dunque portatore di nuove fattispecie relazionali di cui il contesto ambientale si rende conto.

Con le innovazioni introdotte si passa da un mero ufficio amministrativo a un luogo di conoscenze e di nuovi saperi

La terza ragione di novità sta nel fatto che l'esperienza che l'università matura nel campo del *placement*, la qualifica sempre più come attore di un sistema sociale capace di favorire l'interazione nei mercati del lavoro a vantaggio di tutto un territorio nel suo complesso.

L'università così assume con graduale consapevolezza la qualità di istituzione proficuamente coinvolta nel mercato del lavoro: pertanto capace di influenzarlo e di esserne parte attiva. Ciò spiega (come la Direzione Lavoro della Regione del Veneto ha con lungimiranza incoraggiato e reso possibile) i riconoscimenti dati alle università del Veneto quali soggetti accreditati per i servizi di intermediazione e lavoro, a suggello della loro capacità di collocarsi in uno spazio interstiziale fra soggetti individuali e organizzazioni. È questa una direzione importante e arricchente per la comunità territoriale, che opportunamente trova sostegno finanziario da enti diversi dal ministero dell'Università: la Regione in primis, se è vero che la credibilità che le istituzioni universitarie hanno e la qualità che esse possono esprimere di viene garanzia di processi vantaggiosamente protesi a un interesse comune, territorialmente riconosciuto e largamente percepito.

Per tutto ciò, la sfida che l'attivazione di un efficace sistema di *placement* offre al mondo universitario travalica il senso e il ruolo pur alto che il *placement* - di per se stesso - svolge.

Una guida alla scelta

Il sistema degli atenei veneti (Verona, Padova, Venezia Ca' Foscari e Venezia Iuav) con oltre 92mila iscritti è considerato come uno dei sistemi universitari d'eccellenza in Italia. Alla sua offerta didattica sono interessati, oltre ai maturandi della scuola secondaria di secondo grado del Veneto, anche numerosi giovani provenienti da altre regioni. Per orientarsi all'interno di questo sistema, le università Venete insieme alla Regione hanno messo a punto due strumenti: Cicerone, per la scelta dopo la scuola secondaria di secondo grado e Univenetorienta, per l'autovalutazione delle conoscenze minime per l'accesso ai corsi di laurea delle università venete.

CICERONE

Nato dalla collaborazione tra Regione e atenei veneti, Cicerone si propone da oltre un decennio di orientare studenti, famiglie, insegnanti e operatori nell'offerta didattica post-secondaria di secondo grado del Veneto. Costantemente aggiornato, il portale offre la possibilità di trovare in un unico luogo e trattate allo stesso modo tutte le schede informative dell'offerta didattica di università, accademie di Belle Arti e conservatori della nostra regione. Considerando che, dal 1999 a oggi, l'istruzione universitaria ha conosciuto tre processi di riforma degli ordinamenti didattici, non può passare inosservata la forte ricaduta delle riforme sugli studenti e sulle loro famiglie, sul senso di disorientamento rispetto ai nuovi corsi di laurea e alla loro concreta spendibilità sul mercato del lavoro. Per facilitare la scelta, in Cicerone le aree informative sono state così articolate: i corsi di studio; le aree culturali; le aree professionali; i test di autovalutazione di Univenetorienta; l'area informativa sull'ultima riforma universitaria. Inoltre sono disponibili le versioni in lingua inglese e francese e, a partire dal 2010, anche in lingua spagnola. Cicerone è promosso tra gli studenti di classe quarta o quinta delle scuole secondarie di secondo grado, collegato attraverso link dai siti delle università venete, incontri e seminari rivolti a insegnanti e operatori dell'orientamento del Veneto.

www.regione.veneto.it/cicerone



Su iniziativa delle quattro università venete e col sostegno dell'assessorato alle Politiche dell'Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione, nel 2002 si è deciso di varare l'iniziativa, ancora unica in ambito nazionale, di offrire un supporto informatizzato alle curiosità vocazionali dei ragazzi. Si tratta di un minisito all'interno di Cicerone che permette agli studenti della scuola secondaria di secondo grado di valutare autonomamente le proprie conoscenze e abilità rispetto a uno o più corsi di laurea desiderabili. Lo strumento è gestito e perfezionato continuamente dal Centro docimologico dell'ateneo veronese. La misurazione delle conoscenze usa test di autovalutazione organizzati per classi di laurea. Concretamente: dopo aver scelto un possibile corso di studi, ogni studente può rispondere a una serie di domande a risposta multipla ricevendo poi una valutazione globale e una per aree tematiche. Oltre al valore grezzo della sua prestazione, il giovane può ottenere un confronto con quella di tutti gli altri utenti sullo stesso test, in modo semplice e graficamente efficace. Un report sintetico è poi inviato via e-mail a chi ne faccia richiesta. Dal 2002 a oggi sono stati eseguiti più di un milione e seicentomila test, con circa 27 milioni di risposte memorizzate. Univenetorienta usa un software particolarmente sofisticato e di recente ha implementato modelli statistici in grado di aumentare fedeltà e attendibilità dei test. La maggioranza degli utenti è formata da studenti degli ultimi due anni della scuola secondaria di secondo grado; di questi, oltre il 70% proviene dal Veneto, il 15% dalle regioni confinanti e il resto da ogni parte d'Italia. Incoraggiante, infine, il dato che il 92% dei fruitori trova il servizio utile e soddisfacente.

LA RICERCA DELL'OCCUPAZIONE

Gli strumenti

Apprendere e orientarsi per tutta la vita

Come affrontare e superare con successo le difficoltà di questi tempi

Il concetto di apprendimento lungo tutto l'arco della vita, promosso dall'Europa in questi anni corrisponde all'affermarsi della consapevolezza circa il valore strategico della persona, e dei saperi di cui essa è detentrica, al fine di garantire uno sviluppo costante e armonico della società e dell'economia. Questo approccio ha portato all'avvio di iniziative volte a mantenere costantemente viva la propensione all'apprendimento, prescindendo da età, genere e status occupazionale.

I fenomeni più recenti, come la globalizzazione, l'informatizzazione sempre più avanzata e, oggi, anche la crisi economica hanno determinato, nel tempo, la comparsa di fenomeni di disoccupazione e di esclusione sociale e forme di nuova povertà. Contemporaneamente si è ampliata il divario sociale ed economico tra coloro che possiedono le competenze necessarie per il libero mercato e quelli con un bagaglio di competenze scarso oppure obsoleto.

In tale scenario di continuo e profondo cambiamento la formazione permanente, o *lifelong learning*, rappresenta una leva fondamentale per aumentare i livelli di occupazione incentivando e supportando le persone, siano esse occupate o meno, giovani o anziane, ad aggiornare e accrescere il proprio bagaglio di conoscenze/competenze, unica dote vera, insostituibile, per affrontare e superare con successo le difficoltà e complessità dei tempi correnti.

I luoghi per trovare o cambiare lavoro

Quando la crisi non è solo quella di una singola impresa ma si connota come un cambiamento strutturale dei sistemi di produzione, la ricerca di un nuovo lavoro diventa occasione di un ripensamento più generale delle proprie competenze e della propria carriera lavorativa. La Regione da anni opera affinché tutti i soggetti del territorio impegnati a erogare servizi inerenti all'istruzione, alla formazione e al lavoro siano in grado, lavorando in rete, di offrire alle persone che vi si rivolgono anche servizi di informazione e orientamento. È proposito della Regione intensificare l'integrazione e il coordinamento tra soggetti pubblici e privati per garantire ai cittadini servizi adeguati.

Centri per l'impiego, gestiti dalle Province, offrono servizi a diverse categorie: giovani, lavoratori, cassaintegrati, disoccupati e persone diversamente abili. Si occupano della prima accoglienza, dell'orientamento e della preselezione del lavoratore, al quale forniscono informazioni relative al mondo del lavoro, alle opportunità di impiego, ai percorsi formativi finalizzati all'in-

serimento o al reinserimento lavorativo. I Centri per l'impiego svolgono anche le funzioni di consulenza alle imprese.

Altri enti a cui rivolgersi per ottenere informazioni e consigli sono: le **università** pubbliche e private, presso le quali generalmente funzionano uffici di orientamento, sono tutte chiamate a svolgere anche funzioni di *placement*; i **Comuni**, che oltre a fornire informazioni tramite gli sportelli **Informagiovani**, possono offrire un servizio di collocamento con attenzione ai soggetti svantaggiati; gli **istituti di scuola secondaria di secondo grado** possono facilitare i propri allievi nell'avvicinarsi al mercato del lavoro attraverso tirocini, stage, progetti di alternanza scuola-lavoro. Tutti questi enti si affiancano alle **agenzie per il lavoro**, soggetti privati che operano nella somministrazione di lavoro, intermediazione, ricerca e selezione del personale, supporto alla collocazione professionale e alle **agenzie di selezione del personale** che svolgono un'attività di consulenza per le aziende finalizzata all'individuazione di candi-



dature idonee a ricoprire determinate posizioni lavorative.

Inoltre presso i **sindacati** e le **associazioni di categoria** è possibile trovare servizi dedicati alla ricerca del lavoro, mentre presso le **Camere di commercio, albi e ordini professionali** si possono ricevere indicazioni per avviare attività imprenditoriali o professionali.

Da qualche mese la Regione ha inoltre avviato un processo di accreditamento dei **servizi per il lavoro**. Si tratta di enti riconosciuti idonei a erogare servizi di informazione, accoglienza, definizione di piani di accompagnamento in-

dividuale, esplorazione delle possibilità del mercato del lavoro e intermediazione. Tra questi troviamo **enti di formazione, agenzie per il lavoro, associazioni sindacali e di categoria, aziende sanitarie, cooperative sociali, istituti scolastici**. Sul sito della Regione la lista aggiornata degli enti.

Uffici per le relazioni con il pubblico (Urp): gli enti pubblici hanno istituito questi uffici con l'obiettivo di fornire ai cittadini informazioni sulle attività da loro promosse. La Regione del Veneto dispone di un Urp in ciascuna delle Province.

www.regione.veneto.it/urp

La formazione permanente nel Veneto

La Regione del Veneto, in coerenza con quanto promosso e incentivato a livello comunitario e nazionale, sostiene con forza la formazione permanente attraverso la realizzazione di misure, programmi e dispositivi specifici rivolti ad adulti, siano essi inoccupati, disoccupati od occupati. L'universo dell'offerta formativa si presenta quindi ricco ma anche complesso e articolato e spesso per orientarsi è necessario un lavoro di ricerca accurato.

La partecipazione alle attività formative può richiedere un contributo economico da parte dell'utente o essere a titolo gratuito. In questo periodo con risorse rese disponibili dal Fondo sociale europeo (Fse), dalla L. 236/93 e da altri fondi regionali e privati, sono finanziabili le seguenti tipologie di intervento formativo:

1) Corsi per lavoratori (compresi Cigs, Cigo e persone in mobilità) e disoccupati over 40 che non godono di alcun tipo di sostegno al reddito. Sono previsti *voucher* individuali, aziendali e interaziendali. Fanno capo ad almeno due tipologie di finanziamenti: nazionali - della 236/93 di

competenza della Direzione regionale Lavoro - e del Fondo sociale europeo, di competenza della Direzione regionale Formazione. Il catalogo on-line è aggiornato ogni mese con nuove edizioni di corsi.

www.formazionecontinua.veneto.it
2) Percorsi di specializzazione, riqualificazione, master universitari e non, riferiti al catalogo interregionale di alta formazione, rivolti a laureati (occupati e disoccupati) e diplomati occupati per i quali è possibile richiedere un *voucher* formativo, individuale o aziendale, finanziato tramite il Fse per i corsi inseriti nel catalogo on-line www.altiformazioneinrete.it. Il *voucher* permette la frequenza a un corso che si svolgerà in una delle Regioni aderenti al catalogo interregionale.

Sul fronte dell'alta formazione anche per questa annualità la Regione del Veneto e Fse mettono a disposizione dei quattro atenei veneti risorse, assegni di ricerca e dottorati di ricerca. Nell'ambito del Piano regionale anticrisi è prevista l'erogazione di borse di ricerca per laureati disoccupati con esperienze di ricerca.

3) Percorsi Ifts - Istruzione formazione tecnica superiore: percorsi pensati

per accelerare l'ingresso nel mondo del lavoro per i giovani e riqualificare chi è già in possesso di un'esperienza lavorativa. È un canale formativo che integra le risorse di scuola, formazione professionale, università e mondo del lavoro, finalizzato alla formazione di tecnici specializzati. Della durata di almeno 1200 ore, ampio spazio è dedicato a esperienze pratiche.

www.regione.veneto.it/Istruzione

4) Attività formative relative a specifici settori per utenti disoccupati, inoccupati e occupati. I corsi hanno una durata variabile e possono rilasciare attestati di qualifica, patenti di mestiere, certificati di abilitazione. Generalmente le competenze in esito a tali percorsi sono reinvestibili nello specifico settore di appartenenza.

www.regione.veneto.it

Un ulteriore strumento per identificare le opportunità formative disponibili sul proprio territorio, oltre che in altre regioni, è rappresentato dal portale www.trovacorso.it.

Per orientare i cittadini, giovani e adulti, e operatori sulle opportunità di istruzione e formazione è attivo il numero verde **800 998300**

L'apprendistato nell'alta formazione

L'alto apprendistato è una nuova tipologia contrattuale introdotta dal decreto 276/2003, che consente al laureato di inserirsi in contesti lavorativi attinenti al suo curriculum di studi e di perfezionare la sua preparazione professionale attraverso un *project work*, cioè lo sviluppo di un'esperienza aziendale, concordata fra l'impresa, il direttore del master e il giovane laureato. La prima sperimentazione veneta, nel 2007/2008, ha coinvolto 38 giovani. La Regione, le università e la Confindustria del Veneto hanno condiviso e sostenuto il progetto e, considerata la buona riuscita, ne hanno avviato un secondo per 60 giovani neo-laureati. L'esperienza compiuta ha dimostrato come questa tipologia contrattuale riesca a raggiungere molteplici obiettivi: rafforzare il rapporto tra università e tessuto economico-imprenditoriale del territorio; preparare giovani con competenze specifiche in risposta alle richieste del mercato del lavoro locale e nazionale; permettere alle imprese di acquisire personale specializzato. Dal punto di vista dei giovani laureati, il grande valore aggiunto è dato dal fatto che rappresenta una formula vincente di inserimento nel mercato del lavoro, oggi più che mai a maglie strette a causa della crisi. Risulta fondamentale infatti, per ogni persona alla ricerca della prima occupazione, avere strumenti di orientamento e di avviamento al lavoro importanti ed efficaci. Inoltre l'inserimento in azienda avviene, nella maggior parte dei casi, a livelli medio-alti e con ottime prospettive di crescita professionale ed economica. L'apprendistato di alta formazione costituisce un impulso di ottimismo per il futuro dei giovani e la possibile apertura ai dottorati di ricerca potrà costituire un ulteriore salto per l'università e l'impresa nel tentativo di occupare segmenti di mercato sempre più elevati attraverso competenze di eccellenza.



REGIONE DEL VENETO

www.regione.veneto.it

ALTRI SITI REGIONALI

www.venetolavoro.it

Il sito dell'ente strumentale della Regione del Veneto.

www.progettoveneto.it

Informa circa le iniziative e le attività delle Direzioni regionali Istruzione, Formazione e Lavoro. Sono inoltre disponibili i notiziari redatti a cura di ciascuna Direzione

www.regione.veneto.it/istruzione

Le pagine della Direzione regionale Istruzione

www.regione.veneto.it/statistica

Il sito contiene pubblicazioni, indicatori e banche dati di consultazione dinamica delle informazioni statistiche sulla nostra regione, organizzate per materia e scaricabili.



ORIENTAMENTO

www.regione.veneto.it/sopralamedia

Il sito è rivolto a tutti coloro che, al termine della scuola secondaria di primo grado, devono scegliere il percorso scolastico secondario di secondo grado o quello formativo professionale

www.regione.veneto.it/cicerone

È uno strumento di base per la conoscenza dell'offerta formativa universitaria e i servizi per il diritto allo studio del Veneto. Sono inoltre disponibili: informazioni sulle tendenze del mercato del lavoro nel Veneto, altre opportunità formative post-diploma presenti nel territorio, test per l'autovalutazione delle conoscenze minime richieste per un buon avvio del percorso universitario.

www.borsino.borsalavoroveneto.it

È uno strumento rivolto a studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado, centri di formazione professionale e aziende. Nel Borsino sono disponibili informazioni sui profili professionali e sulle loro relazioni con i titoli di studio

www.com-orientamento.it

Il portale web "Comunità virtuale dell'orientamento" si rivolge agli operatori dell'orientamento con la possibilità di usufruire di servizi informativi, di partecipare a laboratori tematici e di approfondimento, di conoscere le buone pratiche diffuse sul territorio nazionale



FORMAZIONE

www.formazionecontinua.veneto.it

Catalogo dell'offerta formativa rivolta ai lavoratori

www.trovacorso.it

Il sito raccoglie informazioni sulle opportunità formative promosse dai diversi territori regionali che partecipano al Progetto interregionale Sioif-Cvo

www.altiformazioneinrete.it

Catalogo di percorsi di alta formazione a disposizione di laureati occupati e disoccupati/inoccupati, diplomati occupati e aziende



LAVORO

www.apprendiveneto.it

Il portale di riferimento per notizie, informazioni e documentazione sull'apprendistato, rivolto ai giovani e alle aziende

www.regione.veneto.it/eures

La rete Eures ha lo scopo di fornire servizi ai lavoratori, ai datori di lavoro e a tutti i cittadini che desiderano lavorare all'estero